

Riflessione di p. Lino Frizzarin

**“DONNA, DOVE SONO? NESSUNO TI HA CONDANNATA?”.
ED ELLA RISPOSE: "NESSUNO, SIGNORE".
E GESÙ DISSE: "NEANCH'IO TI CONDANNO;
VA' E D'ORA IN POI NON PECCARE PIÙ"!**

Penultima dopo l'Epifania 12/02/23 - Letture: Baruc 2,9-15 – Romani 7,1-6 – Giovanni 8,1-11

DOMENICA DELLA DIVINA CLEMENZA

Il testo del vangelo di questa domenica non si trova in molti manoscritti e codici antichi del vangelo di Giovanni, pur essendo antichissimo e presente nella catechesi primitiva. Alcuni studiosi lo trovano per molti aspetti vicino ai vangeli sinottici. Non esiste alcun dubbio sulla sua canonicità.

Troviamo qui rappresentata l'esperienza dell'essere perdonati da Dio. Si trovano uno davanti all'altro: la peccatrice e Gesù, la misera e la Misericordia.

Vangelo di Giovanni 8,1-11

Al mattino (Gesù) si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Quello che faceva dubitare dell'autenticità del testo era possibilmente il poco sforzo penitenziale della donna. Nonostante tutto, dal testo risalta meglio la misericordia di Gesù: in Lui Dio mi ama, mi accoglie e mi salva.

La gioia che la donna quasi non esprime a parole è l'immagine di ciascuno di noi, salvato da una parola di perdono di Cristo. È sentire che Dio crea in me un cuore puro e mi fa toccare con mano la gioia di essere salvato. Non è solo una decisione di buona volontà: è il perdono creativo di Dio e la forza rinnovatrice dello Spirito Santo, che hanno il potere di fare un uomo diverso, che va più in là del risultato dello sforzo umano.

Il proposito è la certezza che nasce dal perdono di Dio: se Dio mi ama e mi perdona, io posso chiedergli: "Signore, fammi essere diverso".

La fiducia che Dio può creare un cuore nuovo in me, ma anche negli altri. Anche per questo non devo condannare gli altri, perché potenzialmente possono convertirsi ed essere molto diversi.

Noi pensiamo che possiamo convertirci, pero per gli altri siamo tentati di credere che non ci possa essere il dono della conversione.

Gesù non interroga la donna sui fatti che l'hanno condotta a essere condannata dalle autorità religiose. Gesù le apre un cammino di libertà e vita. La Legge non è stata cancellata, ma è diventata "umana". Gesù si è rivelato come maestro di sapienza e di umanità.

Dovremmo pregare gli uni per gli altri, perché il nostro cuore si apra alla gioia della salvezza, che viene dal Signore e dal suo Spirito. Ancora una volta, quanto la bibbia ci ricorda sopra il perdono di Dio: *"Qualunque cosa il nostro cuore ci rimproveri, Dio è più grande del nostro cuore"* (1Gv 3,20), lo troviamo ripresentato alla nostra fede nel vangelo di questa "domenica della divina clemenza".

L'esperienza di essere perdonati gratuitamente da Dio, ci aiuterà a imitarlo soprattutto nella misericordia e nella clemenza con i nostri fratelli ?

Papa Francesco, nella lettera scritta a conclusione dell'Anno della misericordia

"Misericordia et misera sono le due parole che sant'Agostino utilizza per raccontare **l'incontro tra Gesù e l'adultera** (cf. Gv 8,1-11). Non poteva trovare espressione più bella e coerente di questa per far comprendere il mistero dell'amore di Dio quando viene incontro al peccatore: **«Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia»**. Quanta pietà e giustizia divina in questo racconto! Il suo insegnamento viene a illuminare la conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia, mentre indica il cammino che siamo chiamati a percorrere nel futuro. (...)

Una donna e Gesù si sono incontrati. Lei, adultera e, secondo la Legge, giudicata passibile di lapidazione; Lui, che con la sua predicazione e il dono totale di sé, che lo porterà alla croce, ha riportato la legge mosaica al suo genuino intento originario. Al centro non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio, che sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprenderne il desiderio più nascosto, e che deve avere il primato su tutto. In questo racconto evangelico, tuttavia, non si incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore. Nessun giudizio da parte di Gesù che non fosse segnato dalla pietà e dalla compassione per la condizione della peccatrice. A chi voleva giudicarla e condannarla a morte, Gesù risponde con un lungo silenzio, che vuole lasciar emergere la voce di Dio nelle coscienze, sia della donna sia dei suoi accusatori. I quali lasciano cadere le pietre dalle mani e se ne vanno ad uno ad uno (cf. Gv 8,9). E dopo quel silenzio, Gesù dice: *«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? ... Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»* (vv. 10-11). In questo modo la aiuta a guardare al futuro con speranza e ad essere pronta a rimettere in moto la sua vita; d'ora in avanti, se lo vorrà, potrà "camminare nella carità" (cf. Ef 5,2). Una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall'amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente.

(...) La misericordia *rinnova* e *redime*, perché è l'incontro di due cuori: quello di Dio che viene incontro a quello dell'uomo. Questo si riscalda e il primo lo risana: il cuore di pietra viene trasformato in cuore di carne (cf. Ez 36,26), capace di amare nonostante il suo peccato. Qui si percepisce di essere davvero una "nuova creatura" (cf. Gal 6,15): sono amato, dunque esisto; sono perdonato, quindi rinasco a vita nuova; sono stato *"misericordiato"*, quindi divento strumento di misericordia..." (...).